



**COMUNE DI MATERA**

*PROVINCIA DI MATERA*

**Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica di 7 aerogeneratori con potenza complessiva pari a 47,6 MW e delle opere di connessione alla RTN, sito nel comune di Matera (MT) in località "Iesce".**

**PROGETTO DEFINITIVO**

**VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO  
Documento di Sintesi**

Livello prog.	Tipo documentazione	N. elaborato	Data	Scala
PD	Definitiva	A.4.1	LUGLIO 2024	-----

**REVISIONI**

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
00	LUGLIO 2024	PRIMA EMISSIONE			

**COMMITTENTE:**

**MAXIMA RW1**

**MAXIMA RW1 S.R.L.**

Via Marco Partipilo n.48  
70124 Bari, Italia  
Partita IVA: 08959540728

**PROGETTAZIONE:**



**MAXIMA INGEGNERIA S.R.L.**

via Marco Partipilo n.48 - 70124 BARI  
pec: gpsd@pec.it  
P.IVA: 06948690729

**CONSULENTI: Dott. Archeologo Antonio Mesisca**

ARCHEOSERVIZI S.R.L.  
via A. Moro 3/B - 82021 - APICE (BN)  
info@archeoservizi.org



**Dott. Geol. Rocco Porsia**  
e-mail: r.porsia@laboratorioterre.it

**Ing. Sabrina Scaramuzzi**  
e-mail: ing.scaramuzzi@gmail.com

**Dott. Agronomo Marina D'Este**  
e-mail: m.deste20@gmail.com

## SOMMARIO

<b>DESCRIZIONE DEL PROGETTO</b>	<b>PAG.3</b>
<b>INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO</b>	<b>PAG.5</b>
<b>INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO</b>	<b>PAG.7</b>
<b>LA FOTOINTERPRETAZIONE</b>	<b>PAG.10</b>
<b>LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA</b>	<b>PAG.13</b>
<b>LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>	<b>PAG.13</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>PAG.15</b>

### **AVVISO**

La presente documentazione archeologica, redatta in formato pdf, è da considerarsi in tutti i suoi *files*, quale copia di cortesia, che non sostituisce né integra il template *QGis*, che rimane l'unica modalità ufficiale di elaborazione del documento VPIA, approvata con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022, *Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati*. Pertanto l'invio di questa documentazione di sintesi, priva del template *QGis*, è da considerarsi non conforme alla vigente normativa.

## **1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO**

Il presente documento di sintesi si riferisce alla realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 46,7 MW da realizzarsi nel territorio comunale di Matera e delle relative opere di connessione a 36 kV sul futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione a 380/150/36 kV della RTN denominata "Matera" per conto della società MAXIMA RENEWABLE S.R.L., con sede legale in Via Marco Partipilo, n.48 a Bari (BA). L'impianto prevederà l'installazione di n.7 aerogeneratori e circa 7,43 km di cavidotto nel territorio del Comune di Matera interno al parco, mentre 1,717 Km ca. di cavidotto esterno per la connessione al futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione a 380/150/36 kV della RTN denominata "Matera". Si prevede, inoltre, la realizzazione di opere accessorie quali viabilità di accesso e piazzole per la logistica e costruzione impianto. Riguardo le operazioni di scavo e movimentazione terra, in dettaglio verranno effettuati scavi a sezione larga per la realizzazione dei plinti di fondazione con l'utilizzo di pale meccaniche evitando scoscendimenti e franamenti in modo tale che le acque scorrenti alla superficie del terreno non si riversino negli scavi. Si provvederà, inoltre, alla pulizia del fondo che verrà successivamente ricoperto da uno strato di circa 10 cm di magrone al fine di garantire il livellamento della superficie.

Ogni aerogeneratore sarà collocato su una piazzola per la struttura di fondazione delle turbine e gli spazi necessari alla movimentazione dei mezzi e delle gru di montaggio. Per ogni aerogeneratore sarà prevista un'area libera da ostacoli di dimensioni complessive pari almeno a 36 x 27 mt di forma rettangolare e superficie portante, costituita da:

- area oggetto di installazione turbina e relativa fondazione (non necessariamente alla stessa quota della piazzola di montaggio);
- area montaggio e stazionamento gru principale;
- area stoccaggio navicella;
- area stoccaggio sezioni torre;
- area movimentazione mezzi.

Adiacente alla piazzola è prevista un'area temporanea destinata allo stoccaggio delle pale con dimensioni di ca 92 x 21 mt, opportunamente spianata e livellata. Questo spazio accoglierà i supporti necessari per sostenere le pale dell'aerogeneratore. Il montaggio del braccio della gru principale avverrà tra la piazzola dell'aerogeneratore e parte della viabilità ad essa collegata. Saranno inoltre realizzate tre aree adiacenti, approssimativamente di dimensioni 7 x12 mt ciascuna, destinate ad ospitare le gru ausiliarie necessarie per l'installazione del braccio della gru principale. La geometria

di queste aree potrà subire delle variazioni, seppur non significative, in termini di dimensioni, ingombri ed orientamento durante la fase esecutiva, in relazione alla specifica tipologia di gru impiegata. La realizzazione delle piazzole avverrà secondo le seguenti fasi lavorative:

- asportazione di un primo strato di terreno vegetale fino al raggiungimento della quota del piano di posa della massicciata stradale;
- compattazione del piano di posa della massicciata;
- posa del tessuto e non tessuto;
- realizzazione dello strato di fondazione o massicciata stradale costituito da misto granulare di pezzatura fino a 3 cm per uno spessore di 40 cm completato da uno strato di finitura di circa 15 cm di misto granulare stabilizzato con legante naturale.

Per la realizzazione delle piazzole sarà utilizzato materiale proveniente dagli scavi, adeguatamente selezionato e compattato e, ove necessario, arricchito con materiale proveniente da cava, per assicurare la stabilità ai mezzi di montaggio delle torri. Il dimensionamento di tutte le piazzole sarà conforme alle prescrizioni progettuali della Committenza. Al termine della fase di montaggio degli aerogeneratori, le piazzole, nella loro fase di esercizio, saranno ridotte ad un'area definitiva in adiacenza alla sede stradale di circa 1485 mq (27 x 55 mt) da mantenere piana e sgombra da piantumazioni, necessaria alle periodiche visite di controllo e alla manutenzione delle turbine; mentre la restante parte verrà rinaturalizzata attraverso piantumazione di essenze erbacee ed arbustive autoctone, tipiche della flora locale. Le linee interrate saranno esercite a 36 kV e verranno ubicate prevalentemente sotto la sede stradale esistente ovvero lungo la rete viaria da adeguare/realizzare *ex novo* al fine di minimizzare gli impatti, assicurando il massimo dell'affidabilità e della economia di esercizio. Per il collegamento degli aerogeneratori si prevede la realizzazione di linee MT a mezzo di collegamenti del tipo "entra-esce". Verranno effettuati scavi per la posa dei cavi elettrici, mediante l'utilizzo di pale meccaniche o escavatori a nastro evitando scoscendimenti, franamenti ed in modo tale che le acque scorrenti alla superficie del terreno non si riversino negli scavi. La profondità minima di posa per le strade di uso pubblico è fissata dal Nuovo Codice della Strada ad 1 mt dall'estradosso della protezione; per tutti gli altri suoli e le strade di uso privato valgono i seguenti valori, dal piano di appoggio del cavo, stabiliti dalla norma CEI 11-17: 0,6 mt (su terreno privato); 0,8 mt (su terreno pubblico). I cavidotti saranno posati in una trincea scavata a sezione obbligata con profondità massima di 1,5 mt e avrà larghezza variabile da un minimo di 0,45 mt per una terna ad un massimo di 1,5 mt in dipendenza del numero di terne di cavi da posare fino ad un massimo di 10 terne. Prima della posa dei cavi verrà ricoperto il fondo dello scavo (letto di posa) con uno strato (3-4 cm di spessore) di sabbia avente proprietà dielettriche. I cavi saranno posati direttamente nello scavo e

quindi ricoperti da uno strato di sabbia dielettrica (circa 20 cm). Le terne, tranne per i casi di una e due terne, saranno posate su due livelli diversi: lo scavo sarà profondo 1,30 mt nel caso di una o due terne, 1,60 mt nel caso di tre fino a dieci terne. In presenza di attraversamenti di alcune criticità, ad esempio in corrispondenza dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, si utilizzerà la tecnica di trivellazione orizzontale controllata, detta T.O.C., che rappresenta una tecnologia no-dig idonea alla posa di nuove condotte senza effettuare scavi a cielo aperto, minimizzando, se non annullando, gli impatti in fase di costruzione.

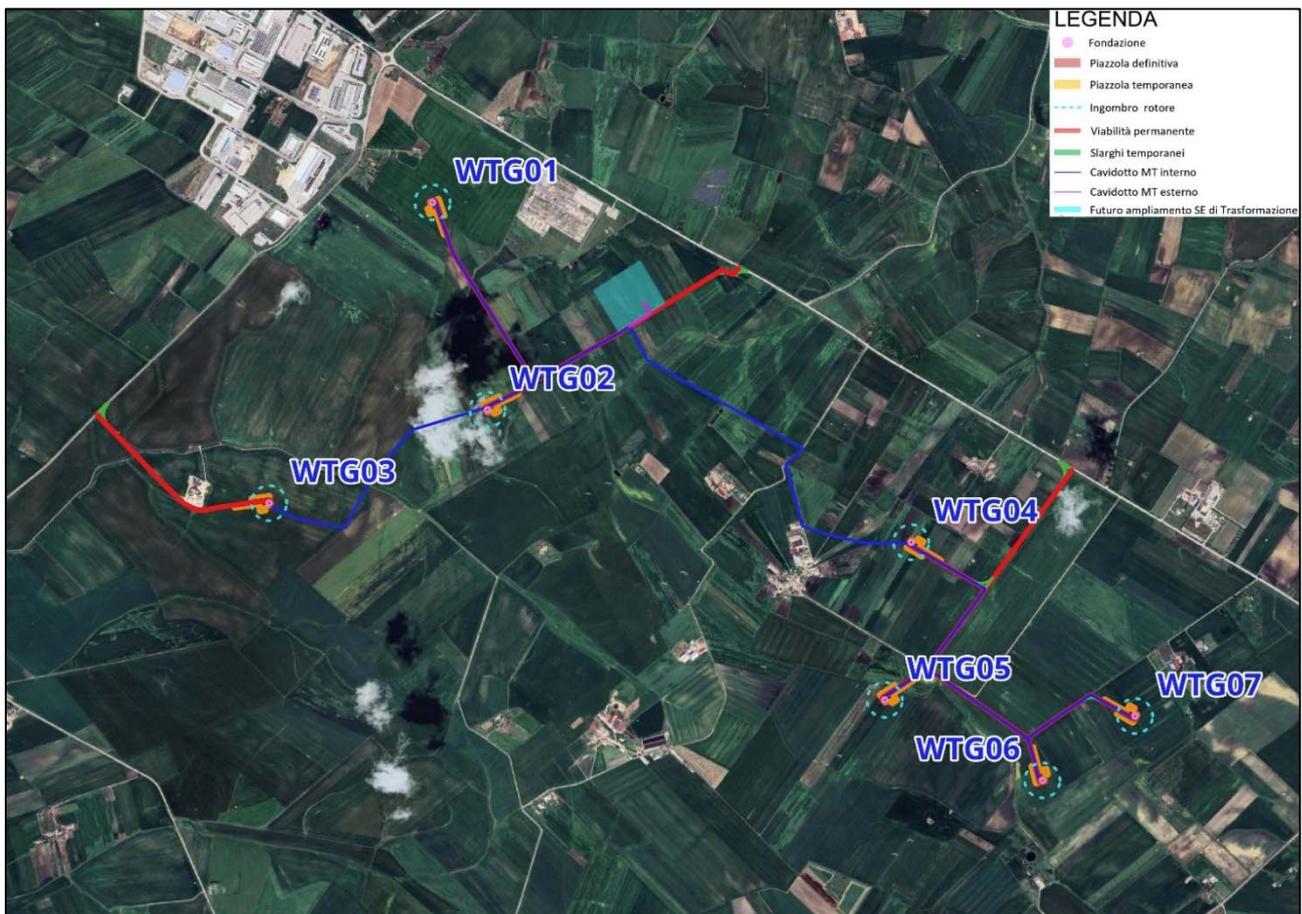


Fig.1.: Localizzazione dell'impianto su base satellitare

## 2. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO

Il contesto geografico interessato dall'impianto in oggetto è ricompreso nel territorio comunale di Matera, ai confini con i territori pugliesi di Laterza e Santeramo in Colle. Da un punto di vista geologico, l'area in esame ricade tra due ampie strutture fondamentali nell'ambito della geologia appenninica: "Fossa Bradanica" e "Piattaforma Apula". Nello specifico, il territorio di Matera risulta caratterizzato da quest'ultima formazione costituita da un alto strutturale carbonatico di forma triangolare (Murgia materana) che si estende su una superficie di circa 50 Km<sup>2</sup> raggiungendo

un'altitudine di 500 m s.l.m. Esso si localizza tra il fiume Bradano e l'area delle Murge pugliesi, queste ultime caratterizzate da alcuni *plateaux* carsici (Murge alte e Murge Basse) allungati in direzione NO-SE, la cui quota decresce verso l'Adriatico. I dati geologici evidenziano in questa zona una prevalenza di affioramenti marini appartenenti al ciclo sedimentario dell'Avanfossa Bradanica, e terreni di riporto. Nell'ambito di questi affioramenti, l'impianto in progetto poggia in gran parte su un substrato costituito da sabbie e conglomerati pleistocenici (2) estendendosi in minima parte sul substrato argilloso (3) nel settore nord-orientale del territorio materano. Come si evince dall'immagine sottostante (Fig.2), ulteriori formazioni geologiche che contraddistinguono l'area di studio sono: detriti, alluvioni terrazzate, fluvio-lacustri e fluvioglaciali di età pleistocenica (1); depositi lacustri e fluvio-lacustri del Pleistocene e Pliocene (4); calcari organogeni e bio-detritici neritici e di piattaforma del Cretacico superiore (5); calcari detritici ed organogeni tipo panchina del Pleistocene (6).

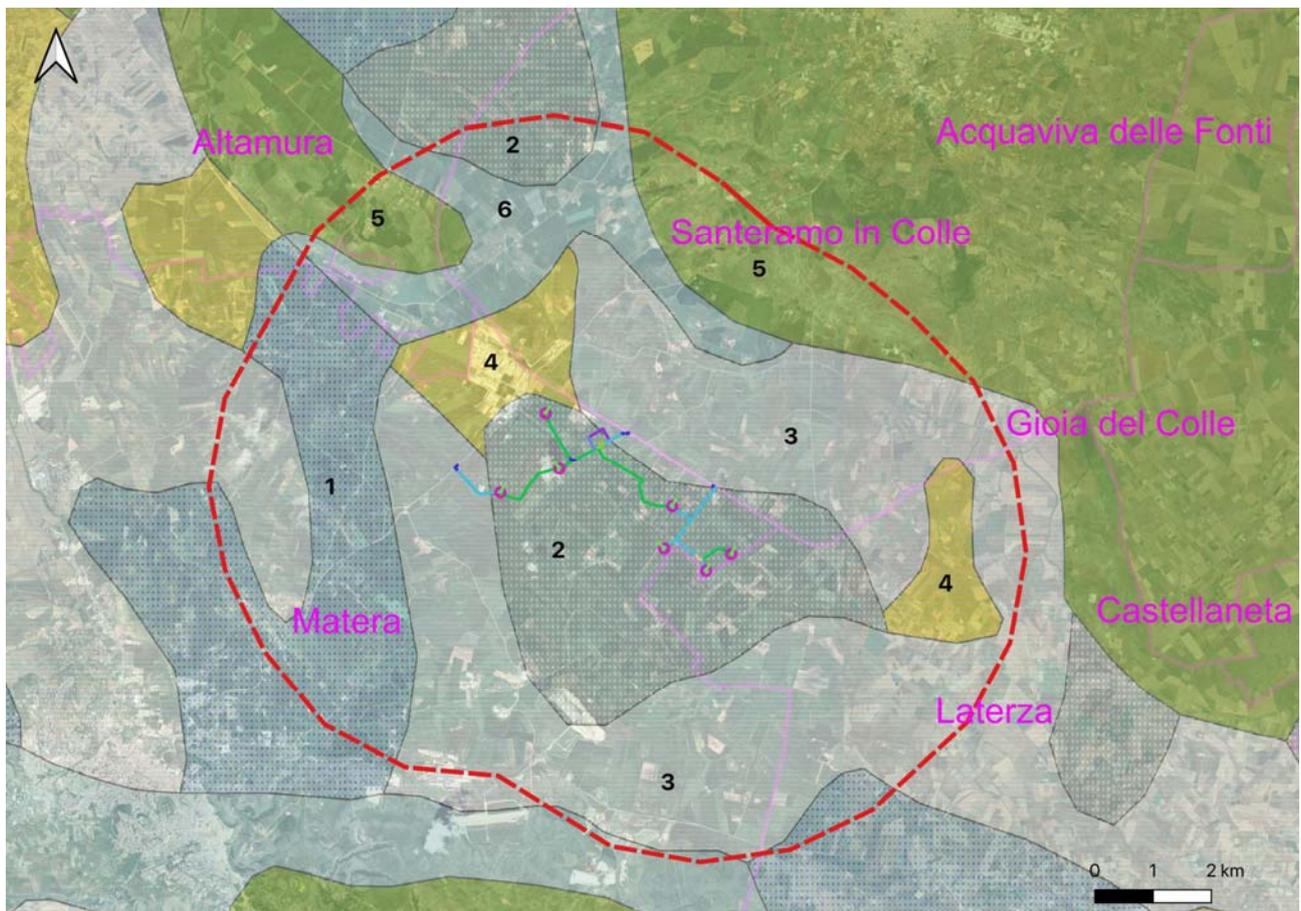


Fig.2.: Stralcio della carta Geologica d'Italia 1:500.000 con dettaglio aree in oggetto

### **3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO**

Le aree interessate dalle opere in oggetto s'inseriscono entro un comparto territoriale ricompreso tra le attuali regioni della Basilicata e della Puglia, intensamente frequentato sin dall'età preistorica. Una disamina delle ricerche effettuate in tal senso ha evidenziato la presenza di industrie litiche ascrivibili all'Acheulano medio e superiore<sup>1</sup> in diverse località sul versante occidentale della valle del torrente Gravina (Masseria Scalaferrata, Serra-Rifusa, Masseria Porcari, Picciano<sup>2</sup>, Matinelle, Fontana dei Marroni<sup>3</sup>, Serretello, Masseria Rondinelle), mentre alcuni bifacciali sono stati recuperati in località Ponte della Palomba e Masseria Danesi. Una serie di contesti paleolitici si localizzano anche sul versante orientale della valle del torrente Gravina, tra di essi si segnalano i siti di Contrada Ciccolocane, Salita di Serra d'Alto, i terrazzi di S. Candida, Jazzo del Sole, Masseria Pini di Santoro, Masseria Monte Grosso<sup>4</sup>. Manufatti ascrivibili all'Acheulano evoluto provengono dai terrazzi di Serra Marina, Selva Venusio e Serra S. Angelo. Mentre attestazioni verosimilmente riferibili al cosiddetto Musteriano arcaico o di tradizione acheulana sono state ritrovate sui terrazzi lungo l'ultimo tratto del torrente Gravina (San Martino, Masseria Mirogallo, Masseria di Pietrapenta, Masseria Zagarella, e S. Eligio)<sup>5</sup>. Certamente uno dei contesti preistorici meglio rappresentativi del passaggio Pleistocene/Olocene è la Grotta dei Pipistrelli in cui è stata documentata un'intensa frequentazione antropica dal Paleolitico Medio e fino all'Età dei Metalli con una rioccupazione nel corso del Medioevo. La Grotta dei Pipistrelli e l'annessa grotta funeraria si localizzano su uno dei fianchi della Gravina materana ad alcuni chilometri di distanza dall'attuale nucleo abitativo della città di Matera. Le indagini condotte dal Ridola tra il 1872 e il 1878 portarono alla luce una serie di reperti che permisero al medico materano di documentare come questo luogo fosse stato frequentato con continuità dal Paleolitico fino all'Età dei Metalli. Dai resoconti lasciati è noto che nel vestibolo della cavità erano presenti immagini sacre e sepolture scavate nella roccia verosimilmente di età medievale<sup>6</sup>. È, comunque, dagli inizi dell'Olocene che si registra un incremento culturale sostanziale nelle aree in oggetto con lo sviluppo di peculiari forme di insediamento che trovano la loro massima espressione nella tipologia del villaggio trincerato diffuso nelle aree pianeggianti e sulle colline tra gli attuali territori della Basilicata e la Puglia Settentrionale. Permane, in ogni caso, la frequentazione di grotte e ripari che progressivamente assumono un ruolo chiave nelle pratiche del culto. Tra gli esempi meglio rappresentativi dei nuclei d'abitato si annoverano Murgecchia, Murgia Timone,

---

<sup>1</sup> Lo Porto 1988, p. 24

<sup>2</sup> Storia della Basilicata. L'antichità, p. 6: cfr. Il Museo Nazionale Ridola di Matera, Matera 1976, p. 33, con localizzazione del nucleo presso Grottolini, Gravina di Picciano, Tuppo del Timo e Gravina Malvezzi.

<sup>3</sup> Il Museo Nazionale Ridola di Matera, p. 33.

<sup>4</sup> Lo Porto 1988, p. 25.

<sup>5</sup> Lo Porto 1988, p. 26.

<sup>6</sup> <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchaeologicalProperty/1700221718>

Trasanello Cementificio, Trasanello, Tirlecchia, Verdesca<sup>7</sup> in cui si ritrova il modello del villaggio trincerato che trova in queste zone le condizioni ambientali ideali. Attorno a questi nuclei di più ampia estensione ruotano una serie di nuclei abitativi più piccoli e di cui si rinvengono testimonianze anche sulle colline e sui terrazzi a nord e a ovest di Matera come Le Matinelle, Setteponti, San Martino, Santa Candida, Treponti, Trasano, Trasanello Masseria<sup>8</sup>. Tipica di queste fasi è la realizzazione di ceramiche impresse ed incise a cui si affiancano le produzioni a bande rosse larghe, talvolta con aggiunta di bianco o a fasce di linee bruno-rossastre a larghezza variabile<sup>9</sup>. Anche se nel panorama materano certamente uno dei siti che meglio rappresenta lo scenario culturale neolitico è il sito di Serra D'Alto che si localizza su di una collina nei pressi di Matera, sede di stazioni preistoriche. Dai livelli più antichi dei tre nuclei insediativi del Neolitico antico provengono ceramiche graffite associate a ceramica impressa. Nel corso del Neolitico medio si sviluppa un unico abitato, non trincerato, che occupa l'intero pianoro collinare e di cui si riconoscono peculiari sepolture a pozzetto o a grotticella all'interno dei fossati ormai interrati. Da qui prende nome la *facies* culturale di Serra d'Alto diffusa nel IV millennio a.C. nell'Italia meridionale e rappresentata dalla tipica produzione vascolare acroma o dipinta a motivi meandrospiralici e con anse a nastro d'argilla. Tra le figure di animali predominano caprini e ovini verosimilmente il riflesso della principale vocazione di queste comunità, di tipo pastorale<sup>10</sup>. Meno consistenti, ad oggi, risultano le testimonianze per l'Eneolitico nell'area in oggetto. In tal senso si segnalano i contesti di Fontana di Tavola (Santeramo in Colle) e quelli nel territorio materano di Trasanello e Trasano dove sono state rinvenute sia strutture con funzione abitativa che manufatti ceramici con elementi tipologicamente riferibili alla *facies* di Cetina. Per quanto concerne l'Età del Bronzo, si rimanda alle evidenze riscontrate nei contesti nel territorio di Altamura presso le località di Iesce, poco distante dal percorso della Via Appia, di Murgia Catena, dove è stata individuata una struttura capannicola absidata, di Lamia Girolamo e di Masseria Fontana di Tavola- Valzerosso nel territorio di Santeramo in Colle, nonché nel territorio materano con i siti di Murgia Timone, di cui sono note alcune strutture funerarie, e di Trasanello. In tal senso si segnalano alcuni frammenti fittili parte di un ampio spargimento di materiale individuato nel corso di un progetto di ricognizioni condotto nei territori attraversati dalla Via Appia tra Gravina di Puglia (BA) e Taranto, in località Masseria Santa Lucia (Laterza, prov. di TA). I manufatti sono databili principalmente all'età peuceta, anche se sono stati riconosciuti alcuni elementi di più antica datazione<sup>11</sup>. Con l'età arcaica il record archeologico è rappresentato in gran parte da attestazioni funerarie afferenti a nuclei abitativi. Tra di essi si menzionano i siti di Pantano Santa Candida,

---

<sup>7</sup> Angeli & Radi 2015, p. 24

<sup>8</sup> Angeli & Radi 2015, p. 24.

<sup>9</sup> Museo Ridola 1976, p. 22.

<sup>10</sup> <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchaeologicalProperty/1700221730>

<sup>11</sup> Piepoli, 2017, pp. 103-119.

Masseria Purgatorio, Torre Spagnola e Trasano, nel materano. Nel territorio di Altamura, invece, si segnalano i rinvenimenti in località Iesce dove è stato riconosciuto un insediamento che verosimilmente si sviluppava all'interno di una cinta di fortificazione intercettabile mediante fotointerpretazione. Nelle immediate vicinanze della collina è stata individuata un'area necropolare costituita da tombe scavate nel banco roccioso e databili tra V-III a.C. Sepolture databili alla medesima fase cronologica sono state individuate anche nei territori comunali di Laterza, in località Santa Lucia, e di Santeramo in Colle presso le località Fontana di Tavola, Valzerosso e Viglione. Le attestazioni di età romana sono rintracciabili in diversi punti dell'area in oggetto e certamente il passaggio della Via Appia al confine tra le province di Altamura-Santeramo e Matera ha giocato un ruolo chiave nella localizzazione di alcuni insediamenti come Masseria Iesce e Masseria Viglione a ridosso di essa. Al periodo romano si datano anche alcuni rinvenimenti come un bacile in bronzo ed alcune suppellettili di lusso presso la Masseria Porcile, e quelli rinvenuti a poca distanza dalla Masseria Danesi di cui si segnalano alcuni frammentini in pasta grigia e ceramica comune attribuiti al II-I a.C. Nello stesso contesto, nel 1953, furono rinvenuti alcuni frammenti di manufatti in osso interpretati come spatoline, ma molto più probabilmente pertinenti a scatolette da toilette con cronologia tra II-IV d.C. Da Santa Candida, invece, è segnalata la presenza di un bacile in bronzo battuto assegnato ai secoli I-II d.C.<sup>12</sup>. In località Iesce (Altamura) sono state rinvenute, invece, una struttura abitativa rurale e un'area necropolare corredate di abbondante materiale fittile datato tra l'età romano-repubblicana e quella imperiale. Al medesimo periodo sono riconducibili anche insediamenti rurali nelle località Valzerosso e Viglione, nel territorio comunale di Santeramo in Colle.

La crisi delle istituzioni romane che determinò una generale contrazione socio-economica in tutti i territori imperiali investì anche le aree in oggetto. Tuttavia, l'esiguità dei dati archeologici non permette di definire un quadro più puntuale per l'età tardoantica. In ogni caso, dagli studi del Ridola emerge un'organizzazione della popolazione in piccoli nuclei rurali tra il VI-VII d.C. Dall'area di Torre Spagnola provengono alcuni manufatti da tombe pertinenti ad un piccolo nucleo funerario presumibilmente collegato ad un insediamento rurale. Riguardo la piena età medievale, ad oggi le attestazioni nell'area oggetto di studio risultano piuttosto esigue ma, ad ogni modo, s'inserisce nel quadro delle vicende che coinvolgeranno il territorio meridionale della penisola italiana nell'ambito degli avvicendamenti di potere tra Longobardi e Bizantini.

---

<sup>12</sup> VPIA A.4. per IMPIANTO FOTOVOLTAICO DENOMINATO "SANT' EUSTACHIO" AVENTE POTENZA NOMINALE PARI A 19,98 MW<sub>p</sub> in ZONA JESCE - LOC. CIPOLLA - MATERA (Dott.ssa V. Capolupo)

### **La viabilità antica**

Una disamina del contesto archeologico di riferimento documenta la presenza di un'intensa frequentazione antropica dell'area in oggetto tra la Preistoria più antica e l'età romana e di cui, le vie di comunicazione, restano una testimonianza tangibile sul territorio. Il Regio Tratturo Melfi – Castellaneta, il cui segmento sud-orientale coincide con la Via Appia, segna il confine tra il territorio di Santeramo e quello di Matera e la sua fascia di rispetto coincide ad ovest con l'attuale SP 41 e ad est con la SP 140. Il tracciato del suddetto tratturo ha inizio dal confine con la Regione Campania, in provincia di Avellino, nei pressi della stazione Piscialo del braccio ferroviario Potenza-Rocchetta-S. Antonio e termina sul confine della Regione Puglia, in provincia di Bari. La via armentizia attraversa i comuni di Melfi-Rapolla-Lavello-Venosa- Montemilone con una larghezza media di 111 mt ed una lunghezza complessiva di 51,570 Km intersecando all'altezza della località Viglione, al crocevia di confine tra Santeramo in Colle e Laterza, il tratturello Santeramo in Colle-Laterza. Per quanto concerne la dominazione romana, certamente la testimonianza meglio apprezzabile è rappresentata dalla Via Appia che, in questo settore, va a coincidere con la SP 140 e a cui si sovrappone anche parte del tratturo Melfi-Castellaneta. La costruzione della *Regina Viarum* prese il via nel 312 a.C. per volontà del censore Appio Claudio Cieco; la strada inizialmente consentiva il collegamento tra Roma e Capua e solo successivamente venne prolungata verso sud, accompagnando le tappe dell'espansione romana in Italia meridionale. La Via Appia venne prolungata fino a Taranto solo dopo la fondazione delle colonie latine di *Venusia* (291 a.C.) e di *Beneventum* (268 a.C.) e restò la principale via di comunicazione fino al golfo di Taranto per tutto il Medioevo<sup>13</sup>.

## **4. FOTOINTERPRETAZIONE**

L'esame delle foto aeree è finalizzato all'individuazione di anomalie cromatiche e/o nella crescita della vegetazione, visibili al suolo e che potrebbero rimandare a potenziali stratigrafie e/o strutture archeologiche nel sottosuolo. A tale scopo si è proceduto al confronto di ortofoto disponibili sul sito dell'RSDI della Regione Basilicata che fornisce, per l'area in esame, la sequenza storica composta dagli anni 1988, 1994, 2000, 2006, 2007, 2008, 2011, 2013, 2014, 2017 e 2020. Per quanto riguarda le foto degli anni dal 1988 al 2006 essendo foto non presenti sul server regionale non è possibile scaricarne i file ma solo visualizzarle. Questo per quanto riguarda le aree ricadenti sul territorio della Regione Basilicata, mentre per le aree ricadenti sul territorio della Regione Puglia è stato consultato

---

<sup>13</sup> Piepoli, 2022, in IX Congresso Nazionale di Archeologia Medievale. Pré-tirages (Alghero, 28 settembre-2 ottobre 2022) – Volume 2, pagg.91-92

il Geoportale afferente a tale regione <http://www.sit.puglia.it> e da cui si è possibile consultare per l'area in oggetto il solo volo dell'anno 2006, tale dato è stato integrato, nella parte in cui si accavalla dai voli disponibili sul RSDI e dalle ortofoto liberamente accessibili da Geoportale Nazionale del MASE <https://gn.mase.gov.it/portale/home>. Partendo dall'area in cui si prevede l'ampliamento della futura Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione, l'osservazione diacronica delle ortofoto dal 1988 agli anni recenti ha permesso di rilevare un'anomalia cromatica al suolo di circa 143 mt x 240 mt ca. nel settore orientale della suddetta area ed in prossimità della quale si osserva anche una crescita vegetazionale non uniforme. Tale anomalia potrebbe rimandare alla presenza di potenziali elementi strutturali nel sottosuolo di cui non è possibile fornire dati certi in quanto la visibilità nulla al momento della ricognizione non ha permesso l'indagine autoptica delle superfici (**Fig.3**). Va segnalata anche la presenza, nella particella 330 del foglio 19, nelle vicinanze della WTG01, di un'anomalia visibile in tutte le foto ad eccezione di quella del 2013, avente forma di volta in volta circolare ( $\varnothing$  19 m ca.) o subovale (assi 9x24 mt ca.) in alcune foto si intravedono delle pietre che fanno presumere che tale anomalia nasconda una struttura, tale situazione merita una verifica in fase di ricognizione (**Fig.4**). Per quanto concerne l'area in prossimità delle WTG02 e WTG04, invece, è interessante la forma dei campi che richiama tracce di una centuriazione, data l'esiguità dei campi con tale forma però si potrebbe trattare anche di una coincidenza, infatti l'area è quella interessata dalla WTG02, la Futura SE ed i tracciati 1, 2 e 3. Infine in tutta l'area sono molto evidenti le tracce di ristagno delle acque meteoriche che però sembrano essere del tutto naturali e non legate a presenza di evidenze di natura archeologica. Per quanto concerne il cavidotto, va segnalata la presenza di una di queste costituita da un'area di forma ovale (20 x 29 mt ca.) in cui la vegetazione assume colorazione differente rispetto al resto del campo, tale area è visibile nelle foto del 2013 e del 2014 a cavallo tra le particelle nn. 44 e 46 del foglio 19. Per quanto riguarda le volumetrie edilizie si evidenziano vari abbattimenti di piccole strutture agricole tutti tra gli anni 1988 e 1994 tali piccole strutture si trovano: nella particella 21; nella particella 22; nella particella 43; nella particella 341 e nella particella 345. Inoltre sempre tra il 1988 e il 1994 viene eretta una seconda linea di alta tensione. Ancora, come accennato in precedenza, la parte S del tracciato attraversa l'area della presunta centuriazione vicini alla WTG02, alla cui disamina si rimanda. Infine in tutta l'area sono molto evidenti le tracce di ristagno delle acque meteoriche che però sembrano essere del tutto naturali e non legate a presenza di evidenze di natura archeologica. Ulteriori anomalie si segnalano nella particella 129 del foglio 20. La prima nell'angolo NO è composta da un accumulo di pietre visibile in tutte le foto, che come spesso accade potrebbe nascondere i resti di una struttura, tale accumulo ha una forma sub-circolare avente raggio di 12 mt ca. La seconda anomalia è visibile in varie immagini manifestandosi in maniera differente, nella foto del 1988 è una macchia di terreno più secco, mentre nelle foto del 1994, 2000, 2006, 2011, 2013 e

2014 si manifesta con delle differenze di accrescimento e colore della vegetazione, tale anomalia ha forma ovale (assi 9x12 m ca.) e nelle foto in cui è più nitida (1994 e 2011) è una sorta di anello di vegetazione più chiara dello spessore di 3 mt ca. (Fig.5) purtroppo la foto in cui è più chiara non è scaricabile (1994)<sup>14</sup>.

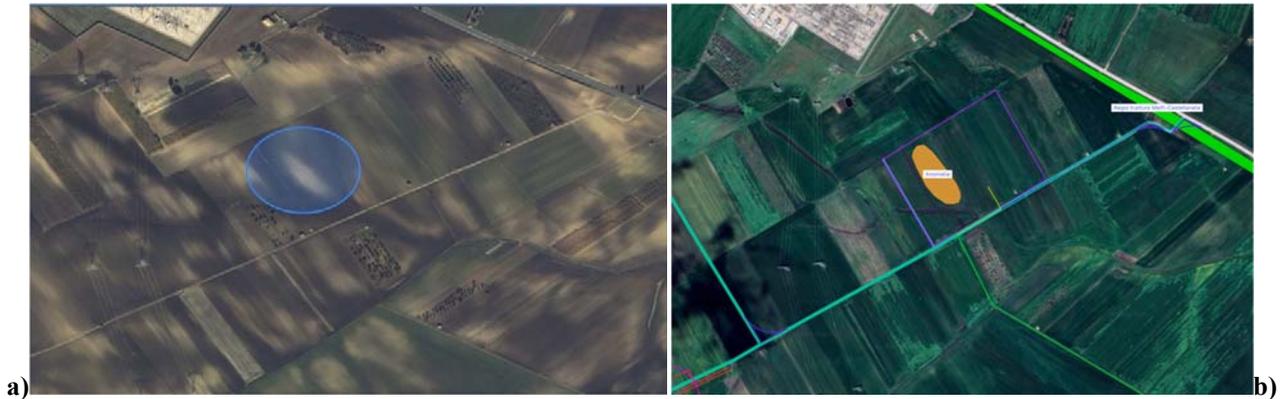


Fig.3.: Anomalia da fotointerpretazione: a) ortofoto 2013; b) satellitare 2023

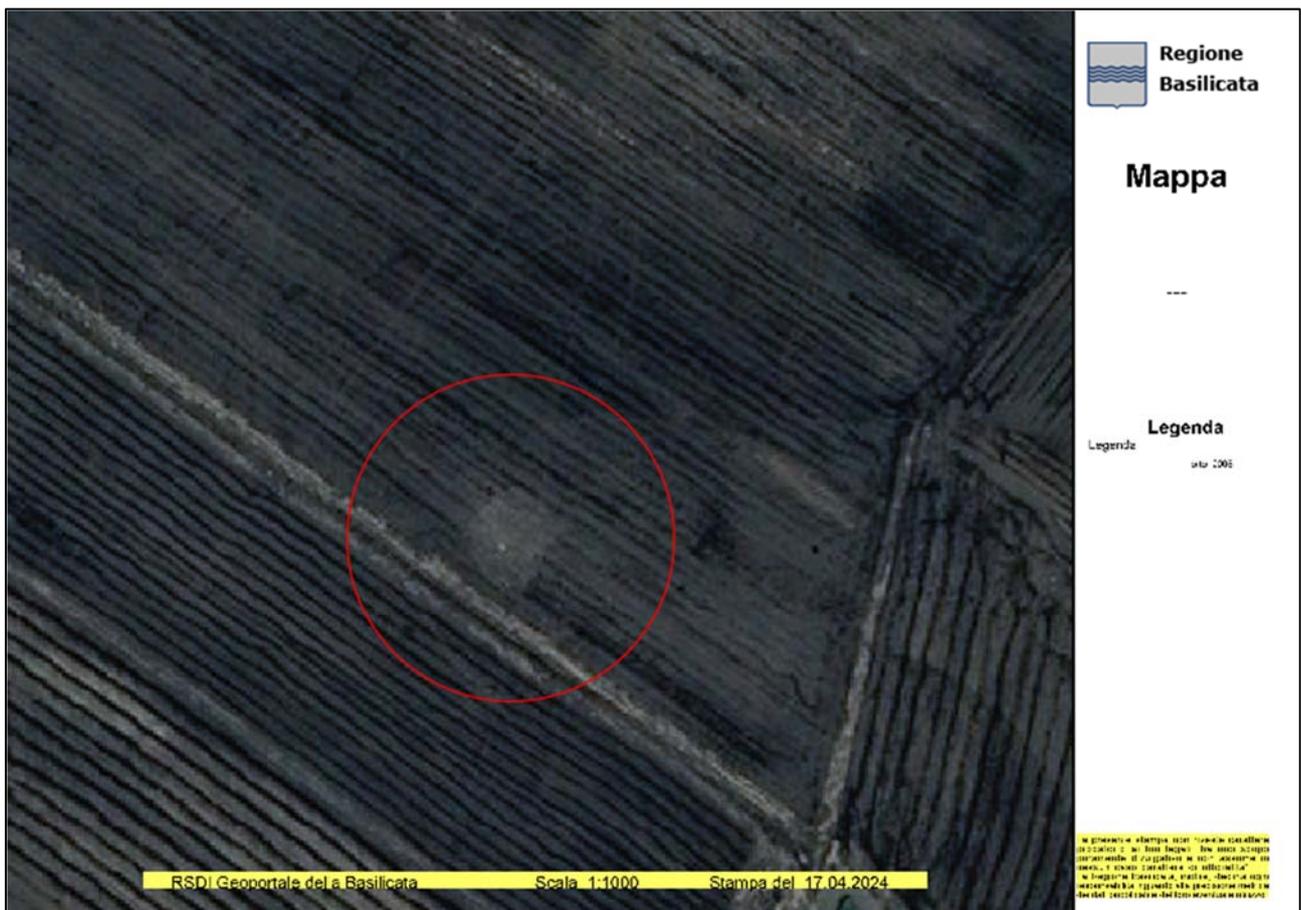


Fig.4.: Anomalia WTG01

<sup>14</sup> Per ovviare a tale contrattempo si è fatto un pdf della schermata del pc ove mancano tutti i consueti riferimenti dei file scaricati ma almeno è ben visibile l'immagine, a questa si affianca la foto del 2011 questa scaricata per una più agevole consultazione.

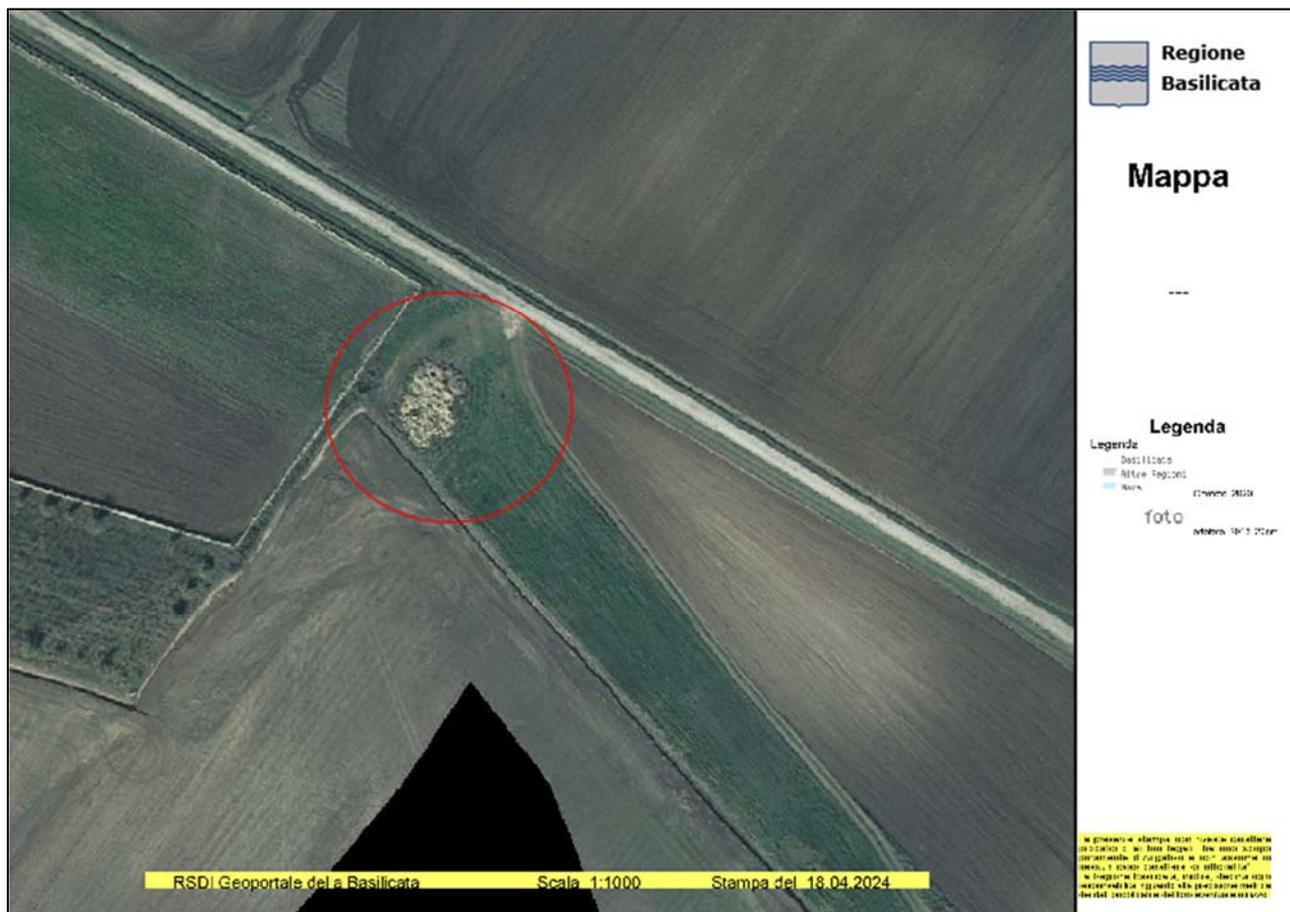


Fig.5.: Anomalia cavidotto

## 5. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

La ricognizione sistemata delle aree in progetto è stata effettuata nella giornata del 22 aprile 2024 indagando un buffer di 25 mt ca. ai lati del tracciato. Essendo la stragrande maggioranza dei terreni coltivata con avanzate colture cerealicole e foraggere non è stato possibile camminare tali campi che comunque presentavano una visibilità nulla. I campi occupati da orti e a riposo vegetativo sono stati camminati facendo delle strisciate a non più di 10 mt di interasse l'una dall'altra. Mentre per quanto riguarda gli oliveti e il vigneto le strisciate sono coincise con un filare sì e uno no sempre restando ben al disotto dei 10 mt di interasse tra le strisciate anche per ovviare alle ostruzioni della visuale dovute alla presenza delle piante.

## 6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Lo studio archeologico condotto nell'ambito della verifica preventiva d'interesse archeologico (VPIA) in riferimento all'impianto eolico in progetto ha permesso di documentare un'intensa

frequentazione delle aree in oggetto dalla Preistoria all'età tardoantica-medievale entro un buffer di 5 km dall'opera mediante analisi della documentazione bibliografica e d'archivio. Le ricognizioni archeologiche non hanno prodotto risultati significativi al livello archeologico. Tenuto conto dei risultati emersi dall'analisi del contesto archeologico sulla base dell'edito e delle notizie d'archivio, dunque, è possibile stimare il rischio archeologico delle suddette aree sulla base sostanzialmente di tre livelli: **basso**, **medio** e **alto**. Nello specifico in prossimità di Masseria Danesi e del regio tratturo Melfi-Castellaneta si individuano delle aree a rischio archeologico alto in quanto afferenti al sito archeologico di Masseria Danesi e del buffer riferibile all'antico tracciato viario. Per quanto concerne l'area della S.E. e quella in cui verrà installata la WTG03 si individua un rischio archeologico medio, nel primo caso per la prossimità al tratturo Melfi-Castellaneta e per la presenza di un'anomalia cromatica al suolo verosimilmente di natura antropica; mentre nel secondo caso per la vicinanza al sito localizzato in prossimità di Masseria Danesi. Un rischio medio si attribuisce anche all'area dell'aerogeneratore WTG01 per la presenza di un'anomalia al suolo potenzialmente riferibile ad una struttura antropica di cui resta incerta la cronologia. Stessa situazione si determina in prossimità della WTG05 e parte del cavidotto di connessione dove si attribuisce un rischio medio per la presenza di un'anomalia al suolo presumibilmente di natura antropica. Altre aree di rischio alto e medio si attribuiscono al tratto di cavidotto che interseca perpendicolarmente la fascia di rispetto del tratturo Melfi-Castellaneta in località Cipolla. Per le restanti parti del tracciato e degli aerogeneratori (WTG02,WTG04,WTG06, WTG07) in progetto si attribuisce un rischio basso per la scarsità di elementi concreti di frequentazione antica interferenti o nelle immediate vicinanze. Ad ogni modo non è da escludere, sulla base di attenta e costante attenzione investigativa, la presenza di testimonianze archeologiche attualmente non conosciute in quanto i risultati di questa verifica sono da considerarsi generalmente indicativi in quanto elaborati sulla base di modelli interpretativi con valore predittivo.

## **Bibliografia**

Angeli L. Radi G., 2015. Trasanello Cementificio (Matera), in *Notiziario di Preistoria e Protostoria*, 2.1, pp.23- 25

AA. VV., *Il Museo Nazionale Ridola di Matera*, Matera, 1976.

Lo Porto G.F., 1988. *Matera 1. I giacimenti paleolitici e la stratigrafia di Grotta dei Pipistrelli*, Galatina

Piepoli L., 2017. *Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie*, in *Thiasos 6*.

Piepoli, 2022. *Insedimenti e viabilità a nordovest di Taranto nel Medioevo. Riflessioni preliminari e prospettive di ricerca*. In *IX Congresso Nazionale di Archeologia Medievale. Pré-tirages* (Alghero, 28 settembre-2 ottobre 2022) – Volume 2, pagg.91-92